

Chi sono i responsabili dei « casi » di Torino

Pirati della salute e fabbricanti di mostri

Quando si compra un medicinale si può avere la certezza, se non della sua efficacia, per lo meno della sua innocuità? E intendiamo innocuità relativa, cioè non un senso che non rechi alcun danno, ma che in tal caso, di entità trascurabile o limitata a quei pochi soggetti che si rivelino particolarmente sensibili al medicinale in questione. Una simile certezza si dovrebbe assolutamente avere, e a tal fine, al produttore farmaceutico, incombe l'obbligo morale, oltre che legale, di sperimentare nella misura più estesa e per sufficiente durata di tempo qualsiasi preparato prima di metterlo in commercio. E, in cambio, alle autorità di governo che ne autorizzano la vendita, l'obbligo analogo di porre la massima severità nel richiedere che codesta esperienza preliminare venga documentata in ogni dettaglio. Ora, la verità è che non sempre le cose vanno come dovrebbero: a volte per la facilità irresponsabile del fabbricante che — magari per battere sul tempo un concorrente — ha fretta di lanciare un prodotto non abbastanza sperimentato (tutti ricordano il caso dei bambini americani morti alle prime affrettate applicazioni del vaccino Salk); a volte per le inevitabili complicità degli organi statali su cui agisce il prestigio del colosso farmaceutico.

Certo, da un po' di tempo non è più tanto raro il caso di ditte, fra le più grandi e famose, che un bel giorno ritirano silenziosamente dal commercio qualche loro specialità rivelatasi, ad una più difficile prova, pericolosa. Nessuno di esse però ha provocato, finora, gli effetti gravi e irreparabili che si sono potuti constatare recentemente in seguito all'uso di un farmaco tedesco noto col nome di « talidomide ».

Si tratta di un tranquillo sintetizzato in Germania, ma distribuito in moltissimi paesi, il quale ha dato luogo, per l'uso che ne è stato fatto nel corso della gestazione, alla nascita di un gran numero di bambini deformi, con mancanza parziale o totale delle braccia, cui si associavano talora gambe arti e piedi accartocciati e dita in soprannumero, oppure saldiate fra loro, e così via.

Ciò da due anni si veniva osservando inspiegabilmente, oltre che nella Repubblica federale tedesca (ove ben tremila casi del genere si sono registrati fino ad oggi, anche in altri paesi europei (Svezia, Svizzera, Belgio), in Giappone, in Australia, in Brasile, in Canada. E adesso, purtroppo, anche in Italia.

Naturalmente, il numero notevole e del tutto inconsueto di bimbi nati deformi, in così breve giro di tempo e contemporaneamente, nei più diversi e lontani paesi del mondo, ha posto con urgenza il problema della ricerca delle cause, ricerca facilitata dal rilievo costante, in tutti i luoghi e in tutti i casi, di un dato comune: l'uso del « talidomide » da parte della madre, nei primi giorni di gravidanza, il che già portava senz'altro, se non ad incriminare, a rendere sospetto tale farmaco.

Ebbene, quello che poteva essere solo un sospetto, è divenuto ormai certezza in seguito ai risultati delle esperienze eseguite con lo stesso medicinale sulle conigliuole incinte.

Sull'argomento domina l'idea che ogni alterazione si debba a modifiche cromosomiche di cui si ignorano la natura e le cause. Si intravede invece adesso la possibilità che i meccanismi genetici vengano influenzati dai medicamenti usati nel corso della gestazione; e se questi sono capaci di tanto perché non possono esserlo anche altri fattori chimici con cui tutti le quindi anche i neonati siano costantemente in contatto? Tali sarebbero i residui antiparassitari presenti nei prodotti alimentari vegetali, i conservativi sintetici per gli alimenti, i coloranti, gli antifermentativi e insomma gli additivi in genere. E' un campo di studio nuovo che apre insospettabili possibilità.

Un'altra considerazione sugli aspetti paradossali delle recenti malattie d'eccezione: si sorge dal fatto che il farmaco in questione e risultati innocuo se le gestanti lo usano a gravidanza inoltrata; in tal caso, infatti, il bimbo non nasce deforme. In altri ter-

mini, il medicinale non danneggia neppure il feto, ma è in grado di danneggiare, e tragicamente l'embrione, cioè il nuovo essere nelle sue prime settimane di vita, suscettibilità. Il prodotto agirebbe, a quanto sembra, ostacolando nei suoi delicati tessuti in formazione, la normale utilizzazione delle vitamine. Ciò impone di sperimentare a fondo i nuovi preparati di sintesi prima di metterli in commercio, e di non autorizzare la vendita di un nuovo preparato medicinale che non fornisca tutte le garanzie di assoluta innocuità.

Gaetano Lisi

Londra

Protestano contro la morte atomica



LONDRA — Dimostrazione contro le esplosioni atomiche americane sulla banchina di Westminster. Decine di manifestanti sono rimasti sdraiati a terra come morti per protesta contro la morte atomica. Nella telefoto: un momento della manifestazione. Sulla sinistra un militare inglese osserva gli anti-It.

Malesia

Il re del Siam si dà al jazz

KUALA LUMPUR, 16. La stazione climatica di Cameron Highland prevede per la prossima settimana una serie di concerti jazz con la partecipazione di un sassofonista d'eccezione: re di Siam Bhumibol ha partecipato ad alcuni concerti di jazz accompagnati dall'orchestra di Radio-Malesia. Il sovrano arriverà a Kuala Lumpur fra due giorni, accompagnato dalla bellissima

«È rimasto in basso»

Pacciardi ha perduto la partita; e, con lui, l'hanno perduto Togni e Andreotti. L'hanno perduto tutti i gerarchi e gerarchetti, in borghese e in dialetto, che tuffarono le mani nei miliardi dell'aeroporto tutto d'oro e le ritirarono sporche o, almeno, imputate. Nonostante tutto, lo scandalo del « Leonardo da Vinci » resta in Italia, per ora, i cattivi amministratori possono cavarsela con la platonica censura di una commissione d'inchiesta parlamentare.

Il processo, voluto dal parlamentare repubblicano contro Paese Sera, aveva un preciso

motente politico. Si volevano unscendere i quintali di danno pubblico gettati al vento, nella palude dei Torlonia, dietro il paravento della pretesa dilucidazione collaudata contro un uomo politico dal passato adombrato e per di più (autente di circostanza) nemico acerrimo del centro-sinistra. Si volevano, in pratica, cancellare i verbali accusatori della Commissione d'inchiesta contrappositori loro un ben diverso fucile processo che costituiva di per sé un attentato alla libertà di stampa.

Il gioco non è riuscito. La sentenza del Tribunale di Roma, emessa sotto la spinta di una pubblica opinione, mai come in questo caso rigida e pronta a non lasciarsi cullare in facili e interessati sommi, ribadisce le conclusioni della inchiesta parlamentare, compromessa naturalmente dalla pesante censura all'ex ministro della Difesa.

Randolfo Pacciardi, dunque, non ha potuto rispondere ai suoi nemici come Carducci: « La natura mi ha posto in alto! ». Lui in basso ci si è tirato e — per lo poche migliaia di lire di multa a Paese Sera — i giudici non l'hanno rimesso in piedi.

La completa assoluzione avrebbe anche ribadito il diritto alla libertà di critica; e vero. Ma un passo in avanti è stato fatto. E di più, in un processo come questo, che vedeva impegnato un ex ministro, non era forse lento attendersi.

In aula, quando il presidente Semeraro ha letto la sentenza, era presente un pubblico numeroso. I colleghi di Paese Sera erano felicissimi. I loro avvocati anche avevano vinto. Al banco della difesa, c'era invece un lunedì Pacciardi aveva sperato troppo da questo processo: voleva una riabilitazione politica e morale, che invece gli è stata negata. Dopo il verdetto un uomo ha gridato: « Viva il partito repubblicano! ».

Con questa inattesa acclamazione si è chiuso il processo per la denuncia di Pacciardi contro Paese Sera. La istruttoria dibattimentale si è protratta per quasi sei mesi. Sono stati ascoltati decine di testimoni. Gli avvocati delle due parti hanno parlato per circa 25 ore.

È stato un processo difficile. Qualche volta, nella confusione dei libri contabili, delle cifre, degli assegni, degli appartamenti, il cronista ha rischiato di perdere il filo conduttore, di non capire più nulla. Ai difensori di Paese Sera, agli avvocati Vito e Remo Pannain, va il merito di aver « spiegato » la causa. Durante le loro argomentazioni, sembravano a volte dei ragionieri, ma dalle cifre crude hanno saputo trarre la verità. Pacciardi è stato messo alle corde, i conti avrebbero potuto condannare i tre gerarchetti, perché avrebbero dovuto, in questo modo, affermare che il comportamento dell'ex ministro non meritava censure.

ieri mattina, il professor Pannain, l'ultimo dei difensori di Paese Sera, ha ricordato al Tribunale la condotta gariboldica di questo suo collega della difesa, l'ex ministro.

Il processo si è concluso ieri

Pacciardi battuto: soltanto una ammenda a «Paese Sera»

Il capo di imputazione è stato derubricato: i giornalisti assolti dalle accuse più pesanti - L'arringa del prof. Pannain: «Esiste il malcostume politico!»

Il direttore di Paese Sera, Fausto Coen, è stato condannato a 40 mila lire di multa e 30 mila di ammenda, per diffamazione generica continuata; il direttore responsabile dello stesso giornale, Fidia Gambetti, e il redattore parlamentare Angelo Aver, per lo stesso reato, dovranno pagare 40 mila lire di multa e 20 mila di ammenda ciascuno.

Il pm, dottor Pasquale Pedone, aveva chiesto ben altre pene: sedici mesi di carcere per il direttore e il redattore di Paese Sera e oltre cinque mesi per il direttore responsabile. La sentenza è quindi, una grande vittoria del quotidiano democratico della sera, che riafferma ancora una volta la libertà di stampa.

La completa assoluzione avrebbe anche ribadito il diritto alla libertà di critica; e vero. Ma un passo in avanti è stato fatto. E di più, in un processo come questo, che vedeva impegnato un ex ministro, non era forse lento attendersi.

In aula, quando il presidente Semeraro ha letto la sentenza, era presente un pubblico numeroso. I colleghi di Paese Sera erano felicissimi. I loro avvocati anche avevano vinto. Al banco della difesa, c'era invece un lunedì Pacciardi aveva sperato troppo da questo processo: voleva una riabilitazione politica e morale, che invece gli è stata negata. Dopo il verdetto un uomo ha gridato: « Viva il partito repubblicano! ».

Con questa inattesa acclamazione si è chiuso il processo per la denuncia di Pacciardi contro Paese Sera. La istruttoria dibattimentale si è protratta per quasi sei mesi. Sono stati ascoltati decine di testimoni. Gli avvocati delle due parti hanno parlato per circa 25 ore.

È stato un processo difficile. Qualche volta, nella confusione dei libri contabili, delle cifre, degli assegni, degli appartamenti, il cronista ha rischiato di perdere il filo conduttore, di non capire più nulla. Ai difensori di Paese Sera, agli avvocati Vito e Remo Pannain, va il merito di aver « spiegato » la causa. Durante le loro argomentazioni, sembravano a volte dei ragionieri, ma dalle cifre crude hanno saputo trarre la verità. Pacciardi è stato messo alle corde, i conti avrebbero potuto condannare i tre gerarchetti, perché avrebbero dovuto, in questo modo, affermare che il comportamento dell'ex ministro non meritava censure.

ieri mattina, il professor Pannain, l'ultimo dei difensori di Paese Sera, ha ricordato al Tribunale la condotta gariboldica di questo suo collega della difesa, l'ex ministro.

L'arringa del prof. Pannain è stata seguita attentamente da numerosi magistrati e avvocati. Il penalista ha smentito, uno per uno, i capi d'accusa, chiedendo l'assoluzione dal reato di diffamazione specifica aggravata, e contribuendo, assieme con i suoi colleghi, a tutta l'opinione pubblica, a ottenere questa sentenza che, anche se appare in parte frutto di un compromesso, è senza dubbio la considerarsi una vittoria democratica.

« Tavola rotonda » sulle strutture culturali a Firenze

Dal nostro inviato

FIRENZE, 16. La redazione fiorentina dell'Unità ha fatto centro con la sua iniziativa di un dibattito sulle strutture culturali della città. Il dibattito, intensissimo, è durato due mesi sulle colonne del giornale e ora, che era stata organizzata una « tavola rotonda » per trarre le conclusioni della discussione, si sono riuniti e misurati tutto il suo eccesso e la pertinenza della idea. La « tavola rotonda » è diretta da un vero e proprio incontro tra i rappresentanti più qualificati delle organizzazioni e degli istituti culturali fiorentini. In una sala dell'Hotel Continental sono convenuti professori di università e amministratori, parlamentari e sindacalisti, direttori di teatri e biblioteche, artisti, magistrati e operai.

Basti qui un rapido e incompleto elenco dei presenti per dare la misura di un interesse e di un impegno non comuni. C'erano il prof. Ramat, assessore alla cultura del Comune, l'architetto Della, assessore all'urbanistica,

il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, gli on. Barbieri e Sereni, il prof. Raffaele Ciampini, i pittori Farulli, Berti e Grassini, lo scultore Bonomi, i segretari della CCIL, Palazzeschi e Bondi, il maestro Bartoletti, direttore dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino, e Rocchi, responsabile del settore musicale del Teatro comunale, il dott. Romani sostituto procuratore della Repubblica, il dott. Gradi, direttore della Biblioteca nazionale, il prof. Mori, assessore alla cultura della Provincia, il dott. Umberto Benedetto, direttore del Piccolo Teatro e regista della RAI TV, l'operario Delia, della Commissione interna della « Galileo », e numerosi altri uomini di cultura, dirigenti di associazioni e d'enti.

È toccato al compagno Giovanni Lombardi, responsabile della nostra redazione fiorentina, di aprire la discussione.

SERONI: Il problema dei problemi è quello della scuola. Se non si allarga la base sociale dell'influenza scolastica, i nostri sforzi non saranno sufficienti. Possiamo però fare qualcosa di preciso: collaborare, con documentazioni e proposte, alla Commissione nazionale di indagine che si formerà tra parlamentari e uomini di scuola.

RAMAT: D'accordo con Seroni. Riassumiamo però prima i punti emergenti dal nostro dibattito scritto. Essi sono: 1) non rinchiudere il nostro « fiorentinismo »; 2) impedire una ulteriore fuga di forze culturali dalla città; 3) creare un nuovo rapporto moderno con la città e le esigenze delle masse popolari; 4) sporcificazione della nostra tradizione culturale; 5) inserire l'università nella vita sociale cittadina; 6) coordinare le nostre risorse e le nostre forze; 7) C'AMMIO Perce e dall'attuale decadenza, dal riciclaggio delle cerimonie paludate, bisogna allestire un Palazzo delle arti come centro propulsore delle iniziative.

ROCCHI: La educazione musicale è troppo trascurata. La riforma democratica della scuola non può prescindere da questo problema di « analfabetismo musicale » generale.

SCULTETUS: Il Teatro Comunale è minacciato nella sua stessa sopravvivenza perché la sanzione con prefetto e diritti variati è prossima a finire. Bisogna fare una grande campagna in favore della funzione del teatro lirico e di tutto il teatro italiano.

BARBIERI: Le strutture culturali fiorentine non sono poi così arretrate, sempre e tutta la provincia italiana che si immiserisce culturalmente. L'unico centro coordinatore efficace può essere il Comune. La prospettiva è buona, perché si collega a quella dello sviluppo industriale della città. Dobbiamo concepire la creazione di una « grande Firenze » che agglomi i comuni limitrofi in un respiro urbanistico nuovo. Essenziale, per lo sviluppo culturale, è la creazione dell'Ente regione.

RAGGHIANI: D'accordo, la situazione non è catastrofica ma il tempo stringe. Dobbiamo prendere decisioni immediate nel campo artistico, creando strumenti e responsabilità finanziarie. C'è un « spazio libero » per Firenze, data la decadenza e la crisi attuale della Biennale veneziana ridottasi a rappresentare la media internazionale del gusto e del modo di vivere. D'accordo, il nostro strumento di lavoro deve diventare l'ente Palazzo dell'arte; il Comune deve costituire un organo di coordinamento. La Galleria d'arte moderna deve cambiare totalmente il suo criterio di intervento.

promemoria

Sabato, 9 giugno

HOLLYWOOD — Marilyn Monroe è stata estesa messa dal set del film che stava girando, Something's got to give. Mostra del « bicentenario in trionfo: le repunte, e inconfondibile, assenza dell'attrice dalla lavorazione.

Domenica, 10

MONTEVIDEO — Cento comunisti hanno commemorato Eberhard, l'ultimo dei re cattolici a non aver mai detto la parola d'ordine: « Viva la bandiera socialista, e hanno poi, collettivamente, cantato una corona di fiori.

Lunedì, 11

ROMA — L'indice generale dei prezzi al consumo, base 1953 uguale 100, è risultato nel mese di aprile 1962 pari a 122,5, contro 121,5 nel mese precedente, e 117,1 nel corrispondente mese del 1961.

Martedì, 12

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno provocato una esplosione atomica ottocentesca. E la 13ª della serie inizia la 14ª della serie, la 15ª della serie, il 16ª della serie, il 17ª della serie, il 18ª della serie, il 19ª della serie, il 20ª della serie, il 21ª della serie, il 22ª della serie, il 23ª della serie, il 24ª della serie, il 25ª della serie, il 26ª della serie, il 27ª della serie, il 28ª della serie, il 29ª della serie, il 30ª della serie, il 31ª della serie, il 32ª della serie, il 33ª della serie, il 34ª della serie, il 35ª della serie, il 36ª della serie, il 37ª della serie, il 38ª della serie, il 39ª della serie, il 40ª della serie, il 41ª della serie, il 42ª della serie, il 43ª della serie, il 44ª della serie, il 45ª della serie, il 46ª della serie, il 47ª della serie, il 48ª della serie, il 49ª della serie, il 50ª della serie, il 51ª della serie, il 52ª della serie, il 53ª della serie, il 54ª della serie, il 55ª della serie, il 56ª della serie, il 57ª della serie, il 58ª della serie, il 59ª della serie, il 60ª della serie, il 61ª della serie, il 62ª della serie, il 63ª della serie, il 64ª della serie, il 65ª della serie, il 66ª della serie, il 67ª della serie, il 68ª della serie, il 69ª della serie, il 70ª della serie, il 71ª della serie, il 72ª della serie, il 73ª della serie, il 74ª della serie, il 75ª della serie, il 76ª della serie, il 77ª della serie, il 78ª della serie, il 79ª della serie, il 80ª della serie, il 81ª della serie, il 82ª della serie, il 83ª della serie, il 84ª della serie, il 85ª della serie, il 86ª della serie, il 87ª della serie, il 88ª della serie, il 89ª della serie, il 90ª della serie, il 91ª della serie, il 92ª della serie, il 93ª della serie, il 94ª della serie, il 95ª della serie, il 96ª della serie, il 97ª della serie, il 98ª della serie, il 99ª della serie, il 100ª della serie.

Mercoledì, 13

RIO DE JANEIRO — Alla frontiera con il Paraguay si uccidono uomini. La rivista la rivista brasiliana O Cruzeiro. Reclamati con il mitragliatore di un lavoro, gli emigranti, appena arrivati in Brasile, sono venuti come bestie in grandi proprietari terrieri.

Giovedì, 14

RAMSTEIN (USA) — C. H. Sweeney, l'ufficiale che scatenò nel '45 la bomba su Nagasaki, ha dichiarato che sarebbe disposto a scendere un altro ordigno nucleare sul nemico, se gli venisse ordinato.

Venerdì, 15

PALERMO — Dopo cinque anni di carcere, 3 anni di isolamento giudiziario, e 2 di internamento in ospedale psichiatrico, Giuseppe Randazzo, ex-artista di Cava, è stato assolto dalla Corte d'Appello di Palermo.

Dai giornali

A cura di Enzo Muzii

Cerignola

160 avvelenati da carne guasta

CERIGNOLA, 16. Più di centosessanta persone sono rimaste avvelenate dopo aver ingerito carne equina guasta, acquistata nelle macellerie locali. L'ospedale di Cerignola non è bastato ad ospitare gli intossicati: si è dovuto chiedere aiuto all'ospedale di Barletta. Quasi settanta persone sono tuttora ricoverate. « Per il momento le condizioni dei ricoverati non destano preoccupazione », hanno dichiarato i medici « ma gli intossicati dovranno rimanere in osservazione all'ospedale almeno per sette giorni ». Altri cittadini continuano ad affluire al pronto soccorso di Cerignola dove vengono curati ambulatoriamente. A S. Ferdinando le autorità sanitarie hanno aperto un'inchiesta.

Malesia

Il re del Siam si dà al jazz

KUALA LUMPUR, 16. La stazione climatica di Cameron Highland prevede per la prossima settimana una serie di concerti jazz con la partecipazione di un sassofonista d'eccezione: re di Siam Bhumibol ha partecipato ad alcuni concerti di jazz accompagnati dall'orchestra di Radio-Malesia. Il sovrano arriverà a Kuala Lumpur fra due giorni, accompagnato dalla bellissima